

# Ruffilli, il mimetismo in versi

## «Mi rovescio nelle vite degli altri»

*Lo scrittore trevigiano: in Veneto la poesia è ancora viva*

Non è impresa da poco concordare un'intervista con Paolo Ruffilli, chiamato spesso a rappresentare la poesia italiana nei vari festival internazionali. Riuscire a intercettarlo a Treviso, dove da molti anni vive (è stato insegnante di lettere negli istituti cittadini) è frutto di lunghi appostamenti; non è un caso se nel 2003 il poeta e scrittore pubblicò con **Marsilio** la raccolta di racconti dal titolo emblematico *Preparativi per la partenza!* E a proposito di pubblicazioni recenti, entriamo nel merito chiedendogli conto del suo ultimo libro di poesia, sempre **Marsilio**, *Le stanze del cielo* che ha meritato il Prix Européen 2008. «È un testo che nasce 15 anni fa, il nucleo centrale, l'idea della privazione della libertà è una mia personale ossessione. Nel libro si parla di carcerazione, di vita reclusa nelle mura di una prigione, ma il concetto di privazione di libertà, figurata o reale mi tormenta da sempre. Il carcere come dannazione esistenziale, senza possibilità di riscatto, di recupero della educazione al vivere civile. È per questa motivazione, diciamo di impegno sociale, che è stato assegnato al libro il Prix Européen, premio che nasce come riconoscimento scientifico più che letterario».

Anche al suo precedente libro di poesie «La gioia e il lutto» era stato conferito il medesimo riconoscimento. Si può affermare che la sua nuova ispirazione inclini alla poesia civile?

### I temi

«Nel mio ultimo libro si parla di vita reclusa. Nel prossimo, ho raccolto 20 racconti d'amore»

«Se si vuole definirla così, non posso che essere d'accordo, ma non trovo in me segni di predeterminata inclinazione a un tema piuttosto che a un altro. Sono d'accordo con Arbasino che sostiene, a proposito della letteratura di "denuncia", che le denunce si sporgono in tribunale. Direi invece che, se è necessaria una definizione, la mia poesia, ma anche la prosa, è sempre più sensibile al mimetismo. Mi rovescio nelle vite degli altri, vado assumendo tratti simili ai protagonisti delle vicende che mi capita di incontrare nella vita, insomma si potrebbe parlare di una specie di "transfert"».

**La poesia è uno strumento che si presta più agilmente a questo scopo?**

«La poesia antirealista sì, certo. Nel mio caso la parola ha sempre un forte valore simbolico, che rimanda ad altri significati; ma anche nella prosa cerco e trovo il passo che mi permette di essere "altro". Nel prossimo libro, già praticamente completato, ho raccolto venti racconti d'amore, nei quali gioco nell'entrare e uscire da me stesso. Mi piace inventare, raccontare inventando storie nella vita come nella scrittura».

**Recentemente è sorta una piccola querelle a proposito della perdita di «carisma» dei poeti. Che ne pensa?**

«Ritengo che i poeti non abbiano

perso la propria autorevolezza, all'estero forse più sentita che nel nostro paese. Credo che il problema nasca dalla qualità della domanda: chi interpella questa autorevolezza dei poeti? I mass media, che il più delle volte pongono agli autori quesiti francamente imbecilli. Gli stessi media che esaltano scriventi, e non scrittori, e ne divulgano le opinioni assolutamente ininfluenti. L'Italia e il Veneto in particolare non soffrono di carenza di talenti poetici, qui la poesia è viva e stratificata ma qui, come in tutto il paese, la gerontocrazia la fa da padrone».

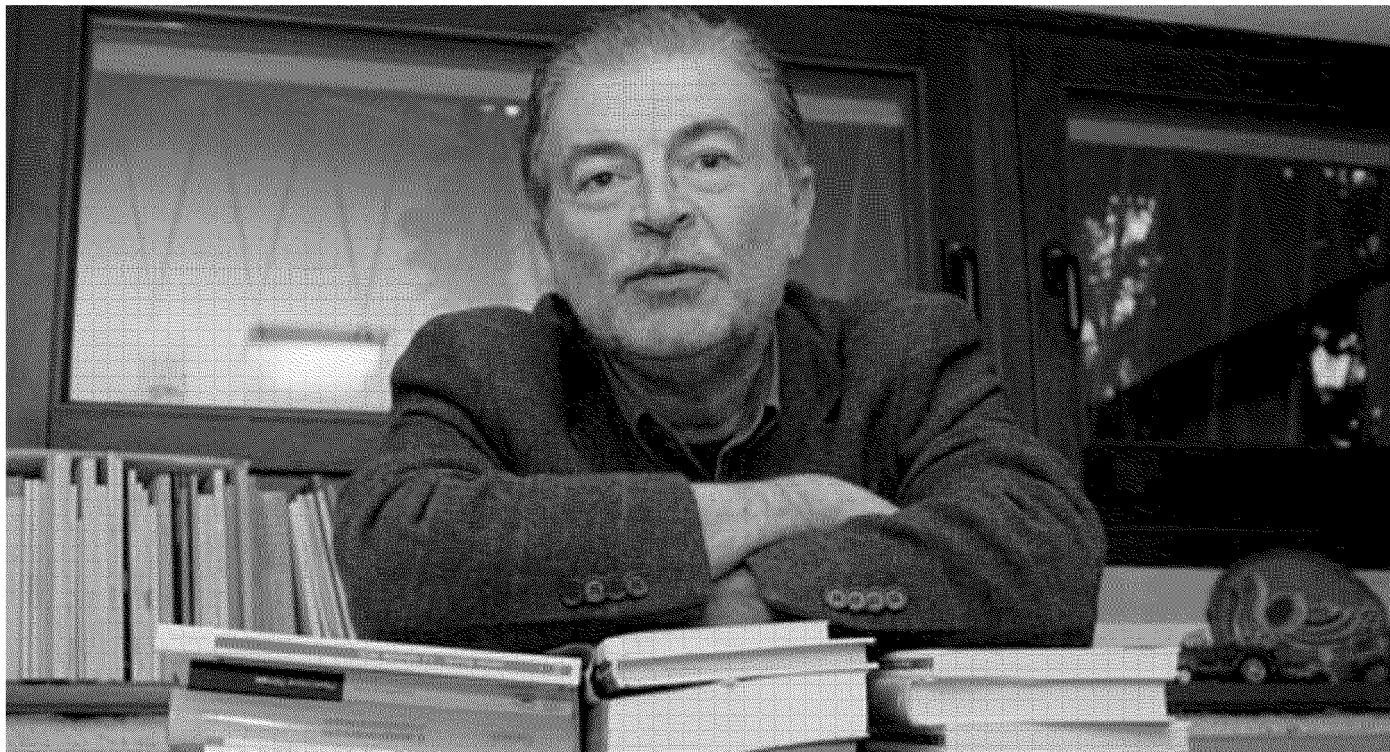
**Che cosa auspica per la poesia veneta?**

«Una grande rete che organizzi eventi e istituzioni già esistenti e li metta a sistema, non poche ore di grandi fuochi, che lasciano poco più che cenere, ma un progetto di continuità».

**A Treviso si è recentemente celebrato il premio Mediterraneo da lei curato. Che significato ha questa occasione?**

«La Fondazione Cassamarca ha voluto estendere lo sguardo oltre i confini dell'Europa, per riconoscere il valore culturale del grande bacino mediterraneo, autentica e antica culla di fermenti poetici straordinari. La cerimonia è stata una occasione per ascoltare voci poetiche diverse, eppure immediatamente comprensibili e altamente evocative di altre raffinate civiltà».

**Isabella Panfido**



**Poeta** Paolo Ruffilli è nato nel 1949. Insegnante in pensione, da 30 anni abita a Treviso dove organizza molti incontri culturali (Balanza)

